



La Compagnia della Feluca

Giornale degli studenti dell'Università di Chieti. N1 Anno I Marzo 2002. Dir. Resp. Alfredomaria Cirilli
Finanziato con il contributo per le Associazioni Studentesche dell'Università "G.D'Annunzio" di Chieti



GRAZIE ANCORA!!!

Mi viene voglia di dire grazie ancora, perché la vittoria delle ultime elezioni universitarie del 27-28 marzo scorso, è stata meravigliosa. Siamo un gruppo di studenti, vi ricordate i "cuori impavidi", che avevano pensato di prestarsi a sacrifici e ad impegni di "politica universitaria" ed alcuni di noi, la maggior parte, con il vostro aiuto sono arrivati ad essere eletti in diversi organi della nostra Università.

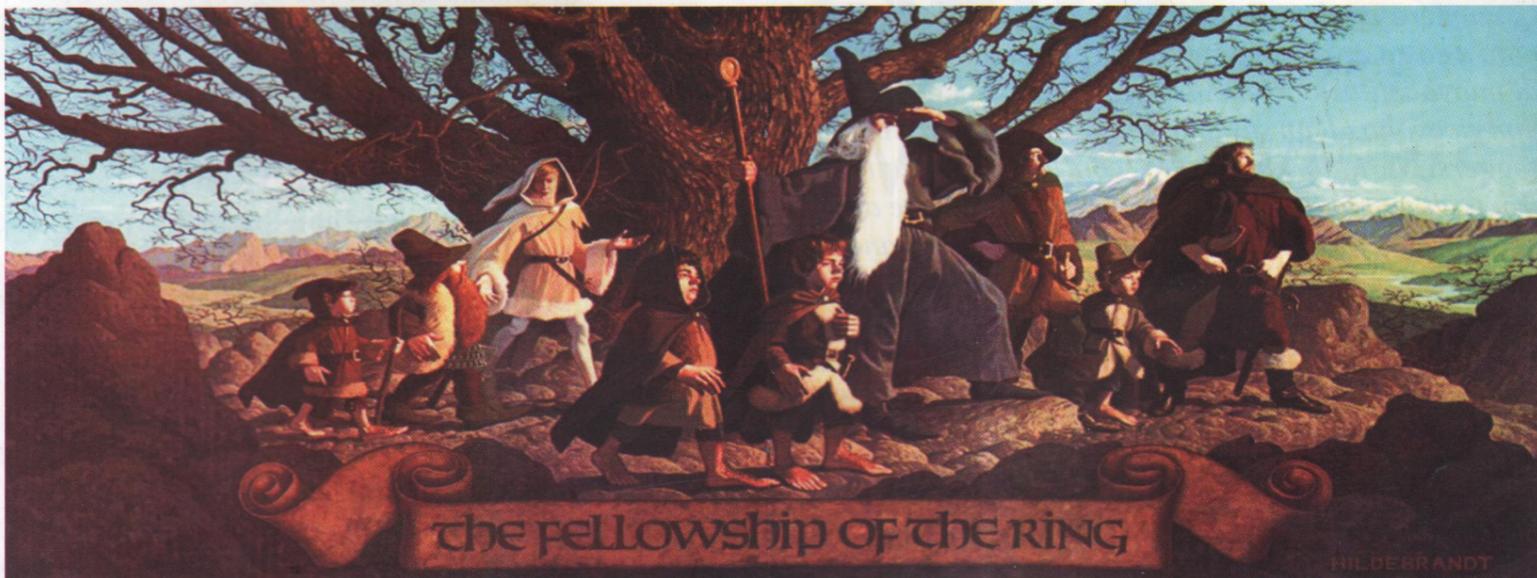
Lo eravamo a marzo e lo siamo ancora oggi, un forte gruppo di amici che studiano nella stessa città e che hanno come intento comune quello di sacrificarsi, affinché alcune cose, dalle più semplici come richiedere un appello fino alle più complicate come erogare più borse di studio, cambino nel nostro grande Ateneo.

Siamo riusciti ad arrivare ad essere i vostri rappresentanti nei vari Consigli di Corso di Laurea di Medicina e Chirurgia con F. Giordano, di Odontoiatria e Protesi Dentaria con T. Carlesi e I. Tsilividis, di Farmacia con L. Masciotra e D. Falcucci; nei Consigli di Facoltà di Medicina e Chirurgia con A. Fabrizi, P. Ippolito e D. Xenopoulos, di Lettere e Filosofia con A. Cirilli, di Farmacia con L. Masciotra. Nei tre importanti organi centrali sono stati eletti: Francesco Giordano nel Consiglio d'Amministrazione dell'Università, Teocrito Carlesi nel Consiglio d'amministrazione dell'A.D.S.U. e Ilias Tsilividis nel Comitato Gestione per lo Sport.

Tante quindi sono le responsabilità di cui ci siamo caricati e coscienti di questo, speriamo di continuare nelle nostre **AZIONI**. Come del resto abbiamo già iniziato a fare da Aprile scorso, in tutti i Consigli, in tutte le aule, in tutti i corridoi dell'Università e tutte le volte in cui si dovrà affrontare uno dei tantissimi problemi della nostra vita universitaria... noi ci saremo

Come Presidente di questa mitica associazione studentesca mi sento in dovere di ringraziare tutte le ragazze e tutti i ragazzi di questa forte comunità, che meno di un anno fa è nata, si è costituita e sta pian piano ampliandosi a tanti altri studenti del nostro Ateneo. Cercateci...!!!!

FRODO



INTERVISTA AL RETTORE

SIAMO ANDATI, PER VOI, A RIVOLGERE QUALCHE DOMANDA
AL NOSTRO RETTORE prof. FRANCO CUCCURULLO

Come crescerà l'Università "G.d'Annunzio" negli anni futuri? E quali Facoltà saranno istituite tra Chieti e Pescara?

È recente l'istituzione delle Facoltà di Psicologia, Scienze Sociali e Scienze dell'Educazione Motoria, che vanno a sostituire i precedenti corsi di laurea, che afferivano alle Facoltà di Lettere e Medicina. A Pescara, in autunno, partiranno i corsi della Facoltà di nuova istituzione: Scienze Manageriali. L'offerta formativa continuerà ad essere rinnovata in sintonia con le esigenze del territorio, con un occhio alla riforma (in piena attuazione nel nostro Ateneo) e l'altro puntato ai nuovi assetti delle politiche del lavoro.

Viste le sedi distaccate di Lanciano, Vasto e Torre de Passeri, Lei pensa che ve ne possano essere altre con il passare del tempo?

Decisamente no. Pur restando ben ferma l'intenzione di portare avanti una politica di "integrazione", anche fisica, con il territorio circostante, si affaccia l'esigenza di creare poli altamente competitivi, attorno ai quali si possano sviluppare tutte le infrastrutture necessarie a render più agevole il percorso degli studi e della ricerca. La creazione del campus nella sede di Chieti e, speriamo presto, anche in quella di Pescara, valgono come esempi emblematici in questo senso.

Per chi e quando saranno utilizzati i nuovi edifici in costruzione?

Anche se non posso indicare ancora con certezza il momento della conclusione, chiunque attraversi quotidianamente il campus di Madonna delle Piane si rende conto di come i lavori procedano velocemente, modificandone l'aspetto. Le nuove strutture didattiche saranno a disposizione di tutti gli studenti, senza vincoli rigorosi d'appartenenza, secondo il concetto vincente di strutture comuni, a fruibilità programmata.

Viste le lamentele dei ragazzi del Corso di Laurea in Psicologia riguardo alle strutture, la didattica, il numero cospicuo d'iscritti e il pagamento delle tasse

Segue a pagina 2

IN QUESTO NUMERO:

Intervista al Rettore

Azienda per il Diritto agli Studi
Universitari.....Cosa?

Intervista al Presidente del C.U.S.

Sergio Ramelli Una storia che fa ancora paura

La nostra rubrica musicale "Audio Search"

FINALMENTE!

Finalmente un giornale serio, con un direttore dal "Cuore Impavido" e con un'équipe di collaboratori con le... feluche!

Confesso che non è la prima volta che mi trovo a dover scrivere un editoriale per un giornale, ma continuo a trovare difficile sedersi sul tavolino, con un foglio bianco, che so che sarà il pezzo più importante del giornale, ed una penna col tappo chiuso. Come inizio non è entusiasmante!

Provate ad immaginare: un tavolo, un foglio ed una penna. No, non è per niente semplice!

Ma torniamo a noi. LA COMPAGNIA DELLA FELUCA, certo un bel titolo per un giornale, ha un non so che di medievaleggiante, di goliardico, (di Tolkieniano?), ricorda un pò le riviste di quei famosi clerici vagantes. Ed è questo forse lo spirito che unisce la nostra redazione, serio e allo stesso tempo "cazzereccio", ed è questo il messaggio che vogliamo diffondere ai nostri lettori. Essendo l'editoriale del primo numero di questo giornale, prassi vuole che oltre a doverlo scrivere io, esso sia una presentazione di quello che questo giornale vorrà e dovrà essere.

Infatti, è mia, o meglio è nostra intenzione che questo giornale non sia solo un canone d'informazione degli studenti e per gli studenti, ma che funga anche da megafono per diffondere la voce di chi, fino ad oggi, è stato costretto a parlare sottovoce in una condizione di semiclandestinità

Segue a pagina 4

SERGIO RAMELLI

UNA STORIA CHE FA ANCORA PAURA

Milano, primavera 1975: una città molto diversa dalla quieta ed opulenta metropoli lombarda dei giorni nostri. Milano, nel 1975 era per eccellenza la città degli "opposti estremismi", dove scontri a fuoco, spranghe e molotov erano all'ordine del giorno: da una parte una sinistra preponderante nelle piazze e negli atenei, dove trovavano terreno fertile i movimenti della sinistra extraparlamentare, spinti alla violenza di classe dagli "insegnamenti" dei vari Adriano Sofri e Mario Capanna. Dall'altra una destra costretta alla semiclandestinità politica, in cui sempre più giovani, impossibilitati a fare politica a scuola e in piazza, si rifugiavano nei movimenti armati della destra più estrema.

Sergio Ramelli non era uno di quei giovani: diciottenne, proveniente da una famiglia operaia, si era iscritto al Fronte della Gioventù milanese (l'organizzazione giovanile dell'allora MSI-DN), ambiente in cui veniva considerato come un moderato, incapace di esprimere, anche a parole, avversione per il "nemico".

Il 12 marzo di 25 anni fa, al ritorno a casa, Sergio fu colpito a morte dalle spranghe e dalle chiavi inglesi di un commando composto da 10 militanti di Avanguardia Operaia (d'ora in avanti AO), movimento di spicco dell'estremismo di sinistra.

Ritrovato agonizzante da alcuni passanti, fu portato, in coma, al Policlinico di Milano, dove morì dopo 47 giorni di calvario; questo episodio, già di per sé sconcertante, va inquadrato alla luce della campagna lanciata in dalla sinistra in blocco per metter fuorilegge l'MSI, condotta a livello istituzionale dal PCI e, sul campo di battaglia, dalle spranghe dei "compagni che sbagliano".

Ramelli, come detto aveva diciott'anni e frequentava l'ultimo anno di un istituto superiore, il "Molinari": i suoi guai erano cominciati proprio a scuola, quando alcuni compagni, militanti di AO, erano venuti a conoscenza della fede politica del ragazzo.

Egli fu sottoposto a quello che all'epoca veniva definito un "processo popolare" e condannato, come fascista a lasciare immediatamente la scuola, nel silenzio complice di molti docenti intimoriti dall'invivibile clima di quella primavera. La famiglia Ramelli decise così, per evitare nuovi problemi a Sergio, di iscriverlo ad una scuola privata.

Tuttavia la mostruosità non finisce qui: gli stessi "delatori" del suo istituto fotografarono il Ramelli durante il "processo", e portarono poi le foto del giovane missino ai capi della cellula universitaria di AO, a Città Studi, la cittadella universitaria milanese.

Giravano in quegli anni a Città Studi, squadre di picchiatori rosse che venivano ironicamente chiamati "gli idraulici": questi studenti infatti giravano armati di micidiali chiavi inglesi lunghe oltre 40 cm (le famigerate "Hazet 36" che negli slogan dei cortei facevano rima con "fascio dove sei") e agivano con la disposizione di evitare eventuali "provocazioni fasciste e reazionarie".

Alla squadra di Medicina fu affidato l'incarico: colpire Sergio Ramelli! Nè i mandanti dell'omicidio nè gli esecutori materiali dello stesso conoscevano Sergio: i primi lo condannarono perchè Ramelli era fascista, e tanto a loro bastava, i secondi utilizzarono le foto del "processo popolare" per identificare la vittima, a loro sconosciuta.

Si arriva così al 12 marzo, giorno dell'agguato: dopo aver spiato per giorni le abitudini del giovane, il commando entra in azione, due ragazze segnalano come vedette l'arrivo del giovane, in cinque fungono da "pali" e bloccano le vie d'accesso, gli altri tre aggrediscono di sorpresa Ramelli, colpendolo ripetute volte in testa con le famigerate chiavi inglesi.

Questi fatti, oggi inconcepibili, vengono ricostruiti con esattezza dalla magistratura milanese e sono ammessi infine anche dagli stessi assassini, sfuggendo così ad ogni possibilità di interpretazione "di parte", e sono emblematici del clima di sopraffazione e di violenza con cui queste cellule rosse agivano.

Durante i 47 giorni di agonia ad odio seguì odio: sui muri di Milano apparvero tremende scritte recitanti "10,100,1000 Ramelli", mentre la famiglia del giovane in coma subiva ogni sorta di minacce, e si arrivò così anche alla necessità di vegliare 24 ore su 24 il corpo esanime di Sergio al Policlinico, per evitare che infiltrati della vicina facoltà di Medicina non attuassero la loro minaccia di chiudere, definitivamente, i conti con la vita del giovane.

Sergio Ramelli morì, senza mai aver ripreso conoscenza, il 29 aprile 1975. Non gli fu concesso neppure di avere un funerale pubblico, che si sarebbe dovuto svolgere il giorno dopo, nel surreale clima della vigilia del 1° maggio, in una città blindata.

Alla fine tante e tali furono le minacce terroristiche, che la questura dichiarò il corteo funebre "manifestazione non autorizzata", mentre dalla vicina facoltà di Medicina, gli appartenenti ad AO con i teleobiettivi fotografavano i ragazzi convenuti per rendere l'ultimo saluto a Sergio Ramelli.

Quelle foto, entrate negli archivi di AO ed utilizzate per tanti altri agguati, solo per miracolo non mortali, furono ritrovate a distanza di anni in uno dei covi dell'eversione rossa.

Il consiglio comunale di Milano, il 30 aprile, si macchiò del gesto più disgustoso dell'intera vicenda: quando fu data, durante l'assemblea la notizia dell'avvenuto decesso di Ramelli dai banchi del pubblico e del PCI si levò un lungo, sinistro, odioso applauso liberatorio, ed è triste sapere che oggi, a distanza di 25 anni da quegli eventi, c'è ancora

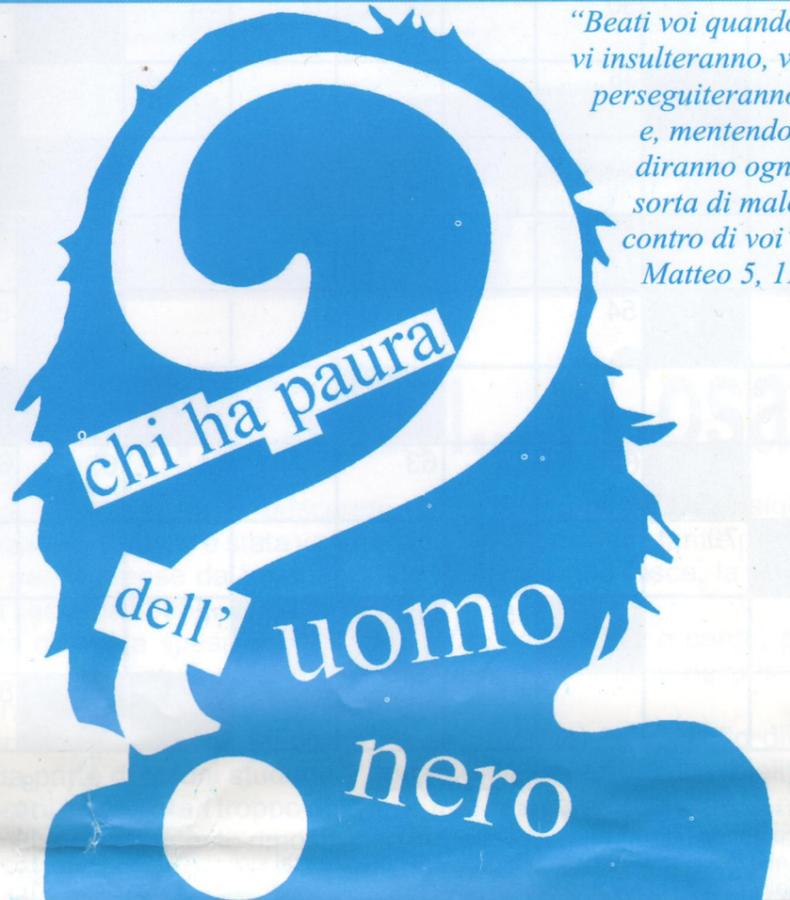
VENERDI 19 APRILE



Teatro Marrucino - Chieti - ore 20.00



Iniziativa finanziata con il contributo dell'Università per le Associazioni Studentesche



"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi"
Matteo 5, 11

Discorso su SERGIO RAMELLI

scritto e diretto da Paolo Bussagli

con

Paolo Bussagli, Marco Gasbarri, Carolina Gentili, Pierpaolo Niccolini

Allestimento luci: P.N.C.

Aiutante regista: Gabriella Del Bianco

Musica e scene: Rosa Rita & Daniela Gallo

Direttrice di scena: Spyridoula Nikoloupoulou



CDRC

CORO DRAMMATICO RENATO CONDOLEO

www.geocities.com/renato_condoleo

Organizzazione e Ufficio Stampa:

Rosa Rita Gallo

347-9149796

e-mail: direzione.cdrc@tin.it

Ingresso Gratuito

chi, da sinistra, non rinnega quell'applauso, rifiutando di votare in quella stessa aula la delibera per fare intitolare una strada milanese alla memoria di Sergio Ramelli.

Le indagini seguite al delitto non portarono a risultati, e solo 10 anni dopo, nel 1985, caduto il velo di omertoso silenzio su quella morte scomoda, le confessioni di alcuni terroristi rossi in carcere portarono all'individuazione dei colpevoli e dei mandanti.

Tutta l'opinione pubblica di sinistra insorse gridando alla mistificazione e professando l'innocenza degli sprangatori, e solo dopo che questi, di fronte all'evidenza delle prove, confessarono il brutale omicidio, fu pubblicato un articolo sull'"Unità" che definì gli omicidi come "compagni che avevano sbagliato", sancendo così in modo sommesso, ma inequivocabile, la loro colpa.

Un libro che invita alla seria riflessione di quale fosse, in quegli anni, l'attività politica di tanti di coloro che, oggi, si strappano le vesti e gridano vergogna per i 22 anni di condanna inflitti ad Adriano Sofri, e che, ieri, ad un povero ragazzo condannato a morte sulla sola base delle sue idee, non concessero neppure il silenzio, dignitoso, di un funerale.